

Delibera della Giunta Regionale n. 278 del 21/05/2025
"POR FESR 2021/2027"



Comprensorio Depurativo Area Nolana

Interventi per la distrettualizzazione e il completamento degli schemi fognari comunali e dei sistemi fognari comprensoriali finalizzati ad incrementare la resilienza delle infrastrutture e la riduzione dei fenomeni di allagamento - Lotto II - Stralcio B. CUP: H91D22000180006

Progettazione

INGEGNERIA

Il Responsabile
ing. Giuseppina Riccio

Il Gruppo di Progettazione

ing. Giovanni Spataro
ing. Giuseppe Sorrentino
arch. Massimiliano Buonaiuto
geom. Ernesto Fortunato

INT. 22M5

Elaborato:

EL.03

Scala:

/: /

ELABORATO TECNICO - DESCRITTIVO

Titolo:

**RELAZIONE DI INQUADRAMENTO
URBANISTICO - TERRITORIALE**

Specialistica es:

Rev

Data

Redatto

Verificato

Approvato

Il Progettista

ing. Francesca D'Alia

Il R.U.P.

ing. Marianeve Pontillo

1. PREMESSA	2
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E SISTEMA COMPENSORIALE DI RIFERIMENTO	4
3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL TERRITORIO	4
3.2 IL CONTESTO URBANO	7
3.3 IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO	8
3.4 IL CONTESTO INFRASTRUTTURALE	9
3.5 SISTEMA COMPENSORIALE DI RIFERIMENTO.....	10
4. VINCOLI COMUNALI E SOVRACOMUNALI	12
4.1 PANORAMICA	12
4.2 TERRITORI INTERESSATI DAL VINCOLO PAESAGGISTICO	12
4.3 TERRITORI INTERESSATI DAL VINCOLO STORICO-CULTURALE E ARCHEOLOGICO.....	14
4.4 TERRITORI INTERESSATI DA AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO	16
4.4 TERRITORI INTERESSATI DA AREE NATURALI PROTETTE	17
4.5 TERRITORI INTERESSATI DA RETE NATURA 2000 (SIC, ZSC, ZPS).....	18
4.6 TERRITORI INTERESSATI DAL VINCOLO IDROGEOLOGICO	19

1. PREMESSA

La GORI S.p.A. è una società mista a prevalente capitale pubblico operante nel settore del ciclo integrato dell’acqua, a cui è stata affidata mediante sottoscrizione di apposita Convenzione la gestione del SERVIZIO IDRICO INTEGRATO (S.I.I.) nell’Ambito Distrettuale “Sarnese Vesuviano” della REGIONE CAMPANIA, conformemente a quanto disposto dalla Legge Regionale Campania n. 50/2015.

Il territorio gestito da GORI comprende 76 Comuni, sia nella Provincia di Napoli che nella Provincia di Salerno, situati nel territorio della Penisola Sorrentina e Isola di Capri, nell'area del Vesuvio (interno e costiero), nell'area dei Monti Lattari e nel bacino idrografico del fiume Sarno.

In particolare, i comuni dell’Ambito Distrettuale “Sarnese Vesuviano sono:

Anacapri, Angri, Boscoreale, Boscotrecase, Bracigliano, Bruscianno, Calvanico*, Camposano, Capri, Carbonara di Nola, Casalnuovo di Napoli, Casamarciano, Casola di Napoli, Castel San Giorgio, Castellammare di Stabia, Castello di Cisterna, Cercola, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Corbara, Ercolano, Fisciano, Gragnano, Lettere, Liveri, Mariglianella, Marigliano, Massa di Somma, Massa Lubrense, Mercato San Severino, Meta, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Nola, Ottaviano, Pagani, Palma Campania, Piano di Sorrento, Pimonte, Poggiomarino, Pollena Trocchia, Pomigliano d’Arco, Pompei, Portici, Roccapiemonte*, Roccarainola, San Gennaro Vesuviano, San Giorgio a Cremano, San Giuseppe Vesuviano, San Marzano sul Sarno, San Paolo Bel Sito, San Sebastiano al Vesuvio, San Valentino Torio, San Vitaliano, Sant’Agnello, Sant’Anastasia, Sant’Antonio Abate, Sant’Egidio del Monte Albino, Santa Maria la Carità, Sarno, Saviano, Scafati, Scisciano, Siano, Somma Vesuviana, Sorrento, Striano, Terzigno, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase, Tufino, Vico Equense, Visciano, Volla. (* comuni non ancora gestiti da GORI).

Il Presente elaborato è stato redatto a corredo della procedura di appalto dei Servizi di rilievi, modellazione e Progettazione di Fattibilità Tecnico Economica relativi al progetto denominato “Comprensorio depurativo Area Nolana – Interventi per la distrettualizzazione e il completamento degli schemi fognari comunali e dei sistemi fognari comprensoriali finalizzati ad incrementare la resilienza delle infrastrutture e la riduzione dei fenomeni di allagamento - Lotto II - Stralcio B - INT22M5-CUP: H91D22000180006” afferenti ai comuni dell’area nolana, ricadenti nel territorio dell’Ambito Distrettuale Sarnese-Vesuviano della Regione Campania di competenza della GORI S.p.A, in particolare:

- Saviano
- Nola
- San Gennaro Vesuviano
- Somma Vesuviana
- Tufino
- Cimitile
- Palma Campania

- Mariglianella
- Roccarainola
- Marigliano
- Liveri
- Pomigliano D'arco
- Castello Di Cisterna
- Scisciano
- Comiziano
- San Vitaliano
- Visciano
- Brusciano
- San Paolo Bel Sito
- Carbonara Di Nola
- Cicciano

In particolare, per la definizione dei vincoli e rischi che gravano sui territori appartenenti al comprensorio Area Nolana, nella presente relazione saranno analizzati gli strumenti urbanistici vigenti di ogni comune e degli stessi mediante il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico sarà valutata la possibilità di ricadere in territori sottoposti a pericolosità o rischio frana/idraulica.

-

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E SISTEMA COMPENSORIALE DI RIFERIMENTO

3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

L'area nolana è quel tratto della pianura campana che compone la terza cintura nord della città metropolitana di Napoli.

In linea di massima, dunque, i suoi confini naturali sono rappresentati appunto dagli Appennini, a est, dal fiume Clanio, a nord, e dal Vesuvio, a sud.

Il territorio si incunea fra il Vesuvio e l'Appennino campano e si estende verso il Baianese e il Vallo di Lauro in provincia di Avellino e che fino al 1860 componevano storicamente l'Agro nolano, area storico-geografica della vasta Terra di Lavoro nota in epoca antica come Campania Felix.

Il circondario nolano non è molto esteso, basti pensare che l'intera superficie territoriale (185 km²) dei 18 comuni che lo compongono, che sono: Nola, Camposano, Carbonara di Nola, Casamarciano, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Liveri, Mariglianella, Marigliano, Palma Campania, Roccarainola, San Paolo Bel Sito, San Vitaliano, Saviano, Scisciano, Tufino e Visciano.

L'area Nolana presenta una conformazione particolarmente articolata dal punto di vista geo-morfologico, con ampie aree pianeggianti che si elevano dolcemente, a sud, verso il Vesuvio e a nord verso le dorsali dell'Appennino (monti del Partenio) e con una caratterizzazione geologica strettamente legata all'attività vulcanica e al dilavamento delle falde dei rilievi circostanti.

L'area è costituita da depositi alluvionali e palustri, e da coperture di prodotti piroclastici eterometrici, a luoghi rimaneggiati ed a matrice prevalente compresi in un intervallo altimetrico di 0-100 m (s.l.m.). i primi depositi sono caratterizzati da una permeabilità per pori, assai variabile ma in genere piuttosto bassa ed i secondi da una permeabilità che varia in funzione della granulometria prevalente. La vulnerabilità di tali aree è connessa, per le zone prossime ai rilievi carbonatici, alla propagazione del materiale franato; da una vulnerabilità della falda e pericolosità vulcano medio – alta. Nello specifico, i comuni a maggiore altitudine sono Roccarainola (altitudine massima: m 972 slm), Visciano (altitudine massima: m 806 slm), Carbonara di Nola (altitudine massima: m 759 slm), Casamarciano (altitudine massima: m 475 slm), Tufino (altitudine massima: m 375 slm) e, in parte, Palma Campania (altitudine massima: m 824 slm).

Predominano suoli ad alta biodiversità (57,0%) e suoli ad alta sensibilità ambientale (21,5%).

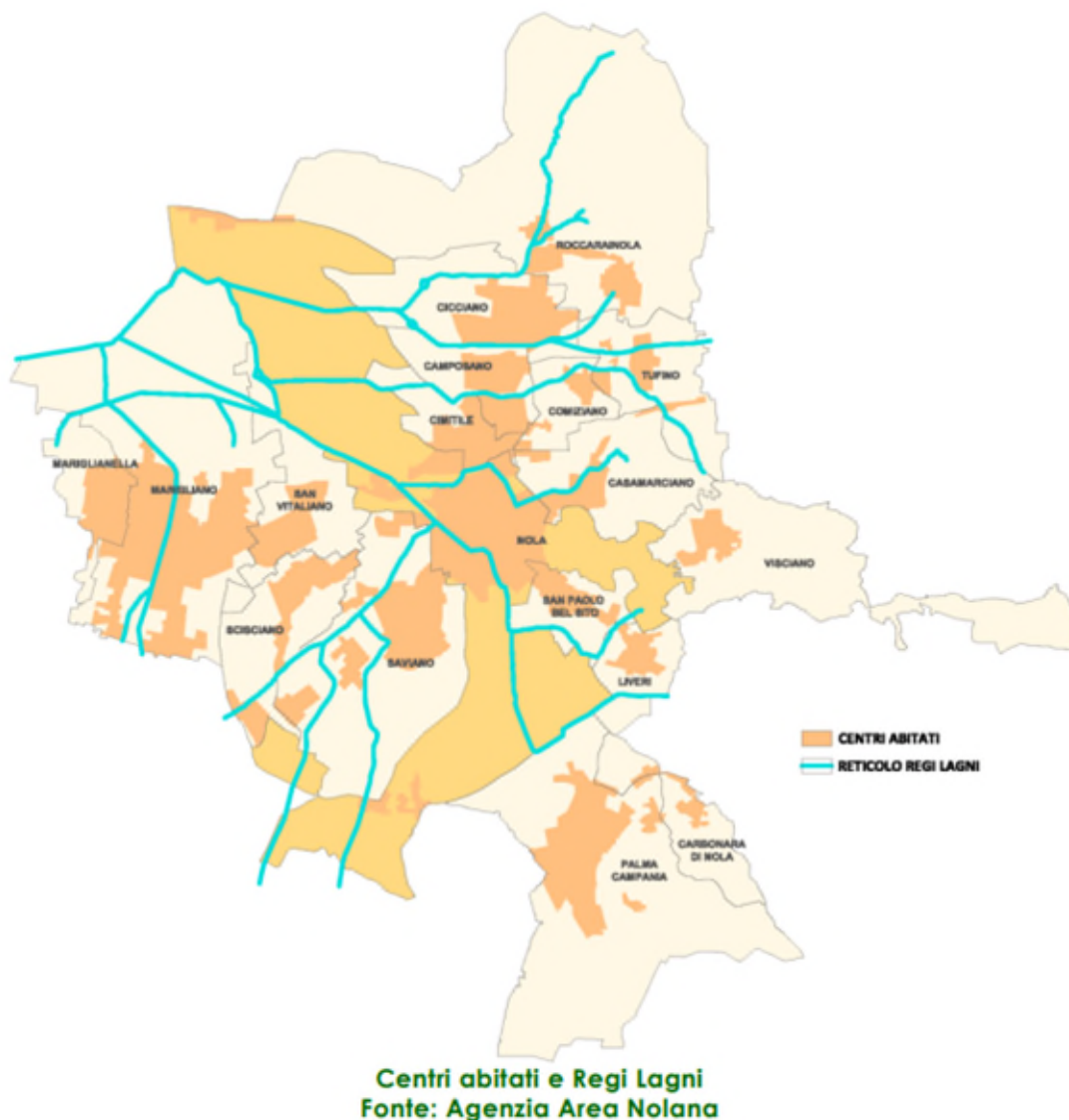
I primi sono suoli vulcanici andici, generalmente profondi con orizzonti di superficie ricchi di sostanza organica e fertili. Questi suoli ed in particolare i suoli andici con orizzonte di superficie spesso su superfici neolitiche della pianura pedemontane sono riportati tra i geositi di interesse internazionale.

I suoli ad alta sensibilità ambientale si trovano paesaggi pedologici colluviali del comprensorio. Si tratta di suoli molto delicati rispetto all'ambiente in cui essi sono inseriti.

Nell'area manca una idrografia superficiale perenne e le acque che scendono dai rilievi non sono in grado di alimentare i corsi d'acqua per tutto l'anno, sia per l'irregolarità delle piogge che per la modesta capacità delle sorgenti. I corsi d'acqua più importanti che si originano da sorgenti sono quelli che provengono dai monti

Avella, il torrente di Avella e quello del Gaudio. Ulteriori elementi di forte connotazione paesaggistica sono correlati al sistema idraulico della bonifica realizzata fra il XVI e il XVIII secolo attraverso la costruzione dei Regi Lagni, convogliati nell'alveo dell'antico Clanio. Tale rete di canali ha, infatti, condizionato il paesaggio agrario imponendo il proprio schema alla trama dei campi ed all'andamento delle colture.

Si può dire che essi rappresentano il principale elemento identitario dell'Area Nolana.



Tale rete di canali, cui si associano spesso tracciati viari con caratteri prevalentemente rurali, ha condizionato significativamente il paesaggio agrario, imponendo il proprio schema alla trama dei campi ed all'andamento delle colture.

Il bacino idrografico dei Regi Lagni si estende per circa 110.000 ettari, in direzione Est/Ovest, da Nola verso Acerra e, quindi, al mare, raggiungendo il litorale tra la foce del Volturno ed il Lago di Patria. Il collettore

principale dei Regi Lagni si diparte dalla località Ponte delle Tavole, presso Marigliano e, disegnando un'ampia ansa intorno ad Acerra, in prossimità della forcina di Casapuzzano, si riporta nella zona centrale della Piana Campana.

Più precisamente abbiamo:

- LAGNO DEL GAUDO: compreso tra l'abitato di Schiava e la sezione di immissione nei Regi Lagni, di superficie pari a 80 kmq ed asta principale lunga 20,5 km;
- LAGNO DI BOSCOFANGONE: compreso tra sezione di immissione nei Regi Lagni e le falde del Monte Vallatrone, con sviluppo pressoché lineare di circa 84 km;
- LAGNO DI QUINDICI: principale canale di affluenza nei Regi Lagni, con asta principale lunga circa 22 km e superficie pari a 170 kmq.

Il Territorio è altresì costituito da significative aree di interesse naturalistico e rurale: l'area nolana è la terza zona agricola della provincia per estensione (oltre 7500 ha), in cui predominano sistemi colturali frutticoli a media biodiversità che coprono il 64% della superficie totale. Nell'ultimo decennio è da segnalare l'aumento della superficie agricola in diversi comuni ed in particolare un consistente aumento della superficie investita a frutteti in tutta l'area. Le superfici urbanizzate rappresentano il 25% del totale.

L'agricoltura dell'area Nolana è caratterizzata da estesa frutticoltura con prevalenza del nocciolo nella parte settentrionale, con discreta presenza di melo e kaki, e dell'albicocco nella parte meridionale. Si tratta di sistemi colturali ad alta biodiversità, che consentono lo sviluppo di flora spontanea e la presenza di avifauna e di piccoli mammiferi.

Negli anni '70-80 lo sviluppo urbanizzativo investe tutti i centri dell'area nolana: la saturazione del capoluogo e di molti centri della conurbazione vesuviana costiera, che presentano situazioni abitative problematiche per congestione, traffico, degrado, la localizzazione di alcune grandi industrie a Pomigliano (Alfa sud, Alfa Romeo, AERITALIA) e di alcuni agglomerati industriali dell'ASI, il consistente incremento e potenziamento della rete viaria sia di livello nazionale che di interesse provinciale, la localizzazione di grandi insediamenti di tipo terziario (CIS Centro ingrosso sviluppo campano) accelerano il processo di urbanizzazione delle aree lungo la direttrice Nolana, da Pomigliano a Baiano.

3.2 IL CONTESTO URBANO

Negli ultimi vent’anni il sistema insediativo nolano registra aumenti consistenti della popolazione e delle espansioni edilizie sia lungo le infrastrutture principali di collegamento territoriale, sia in modo diffuso in area agricola.

Nell’area Nolana il sistema insediativo si articola in direzione nord-sud con gli insediamenti di Roccarainola, Cicciano, Camposano, Cimitile, Nola e in direzione est-ovest con gli insediamenti di Scisciano, Saviano, Nola, S. Paolo Belsito; i centri si susseguono a catena e presentano continuità dell’edificato: ai nuclei storici che si presentano con una struttura compatta e riconoscibile, si affiancano aree edificate che, soprattutto quelle di più recente formazione caratterizzate da insediamenti di edilizia residenziale pubblica, rivelano spesso un impianto incompiuto.

Nola è il centro di riferimento per tutti i comuni dell’area che in epoca romana si configuravano come casali strettamente dipendenti da Nola; nel centro sono presenti diverse attrezzature di interesse territoriale e molte attività terziarie. Accanto ad esse ulteriori masserie, minori, variamente distribuite in funzione della dimensione delle proprietà agrarie e/o delle modalità di conduzione, che sono servite all’espansione delle cosiddette frazioni o sono rimaste edifici isolati.

Negli anni più recenti Nola ha assunto un ruolo sempre più rilevante anche a livello regionale per la presenza del Cis, dell’Interporto, della sede dell’Università di Napoli.

Molto interessanti sono le aree archeologiche presenti sia all’interno che all’esterno del centro urbano, anche se poco valorizzate. Il centro storico è molto interessante per complessità insediativa e presenza diffusa di manufatti di interesse storico-architettonico; è però segnato da condizioni di degrado e congestione.

Strettamente connessi a Nola, sull’asse nord-sud, sono i centri di Saviano, Cimitile, Camposano e Cicciano che negli anni più recenti hanno registrato una crescita demografica consistente ed un aumento notevole del patrimonio abitativo. Di notevole interesse culturale è il complesso delle basiliche paleocristiane di Cimitile. Il centro di Saviano è strettamente connesso sia a Nola che a Marigliano che all’area vesuviana interna (S. Giuseppe Vesuviano) e fino a qualche decennio fa si caratterizzava prevalentemente come centro agricolo; negli anni più recenti ha subito profonde trasformazioni di tipo insediativo con espansioni edilizie consistenti (lungo la viabilità di collegamento tra i centri e diffusa in area agricola) sia di tipo residenziale che produttivo (centri commerciali, attività manifatturiere, etc).

Tufino è un piccolo centro dell’agro Nolano, a margine degli insediamenti più consistenti del sistema Nola-Roccarainola e di quello di Avella. Ha registrato negli anni più recenti una modesta crescita demografica e del patrimonio abitativo. Il paesaggio è fortemente segnato dalla presenza di cave, che sono diffuse e in alcuni casi profonde (alcune cave sono utilizzate come discariche o come siti di stoccaggio). La cava più consistente si trova in prossimità del centro abitato, la vegetazione spontanea presente la maschera e non crea un impatto negativo sul paesaggio.

Il comune di Visciano forma una lunga lingua sul crinale di una delle dorsali trasversali del Preappennino, che si spinge oltre i mille metri di quota, e che penetra nel territorio avellinese separando il Vallo di Lauro dal

Baianese. Il centro è compatto ed il paesaggio di grande interesse dal punto di vista naturalistico (bassa presenza antropica, presenza di boschi, versanti ad elevata pendenza, ...).

Il territorio di Roccarainola ricade in parte all'interno del Parco Del Partenio (foresta demaniale di Roccarainola 900ha). L'insediamento si articola in diversi nuclei ed è strettamente collegato al centro di Cicciano. Negli anni '80 ha avuto un incremento significativo di abitanti e di abitazioni (edilizia residenziale pubblica rione Fellino); le aree di recente edificazione presentano una complessiva assenza di qualità urbana e carenza di attrezzature e servizi anche di tipo locale.

Si riconosce una condizione di squilibrio tra Nola e i centri vicini, una concentrazione assoluta di attività e servizi nel centro maggiore (negli anni più recenti sono aumentate molto le attività commerciali solo a Cicciano). E' possibile dunque individuare un gruppo di centri, connessi fisicamente, che configurano un'area urbanizzata compatta che ha Nola come centro di riferimento, e per i quali non è possibile riconoscere attualmente ruoli complementari o differenze rilevanti (Cimitile, Camposano, Cicciano) e una serie di centri che sono collegati a Nola dal punto di vista funzionale, ma per i quali è possibile riconoscere una maggiore caratterizzazione, relazioni ancora congruenti tra insediamento e contesto ambientale e forme di identità superstiti (Visciano, Roccarainola, Tufino, Saviano, Palma).

3.3 IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

L'area territoriale, con la sua superficie di 185,32 Km², rappresenta circa il 15% dell'intero contesto provinciale. I Comuni dell'Area Nolana non presentano grandi dimensioni territoriali, né tantomeno pesi demografici particolarmente elevati: oltre il 40% dei contesti che la compongono non raggiunge i 5.000 abitanti, rientrando così nella classe dei “piccoli comuni”, ad eccezione dei comuni di Nola, Marigliano, Saviano e Palma Campania.

Inoltre, la densità demografica dell'Area Nolana è tra le più basse della provincia di Napoli.

L'Area Nolana ha da sempre una forte vocazione agricola, favorita dalle caratteristiche del territorio ed il clima temperato. L'economia locale trae così grossi vantaggi dalla produzione agro-alimentare, che però non dispone di un adeguato sistema organizzativo di base.

Da segnalare però che nel territorio nolano sono concentrati quindici dei venticinque comuni che, nella Provincia di Napoli, sono stati identificati dalla Regione Campania quali aree tipiche di produzione del nocciolo.

Sul piano più strettamente economico, da citare inoltre la forte vivacità commerciale esercitata dal sistema integrato CIS - Interporto - Vulcano Buono, ubicato al limite dei comuni di Marigliano e Nola, il quale ha indubbiamente prodotto vantaggi in termini economici, con un flusso variegato di consumatori e di grossisti, ma che allo stesso tempo può rappresentare un limite per l'equilibrio del sistema socioeconomico.

Adiacente ad esso sorge l'agglomerato ASI di Nola/Marigliano, che occupa una superficie di oltre 510 ettari ed ospita 66 imprese attive con un grado di saturazione pari al 91,46%. Il previsto ampliamento dell'area in

questione, per una superficie di 1,5 milioni di mq, e la vicinanza alle strutture citate, configura la straordinaria rilevanza logistica, insediativa e commerciale del comprensorio nolano.

3.4 IL CONTESTO INFRASTRUTTURALE

La presenza delle due importanti realtà economiche, geograficamente contigue, sopra riportate si completa con una articolata dotazione di infrastrutture di collegamento, che comprende:

- la presenza del primario nodo autostradale A16/A30, naturale crocevia delle comunicazioni tra la Campania e la Puglia;
- la Strada Statale 7 bis “Terra di Lavoro”, importante asse viario lungo il quale si sono sviluppati la maggior parte dei centri urbani;
- la presenza di uno snodo (non solo geografico, ma anche economico) rispetto alle connessioni tra la portualità campana (Napoli e Salerno) e quella pugliese (Bari, Brindisi, Taranto);
- la contiguità con l’area dell’Interporto regionale di Marcianise; la vicinanza significativa con l’aeroporto di Capodichino;
- la rilevanza della rete ferroviaria essenzialmente dedicata al trasporto delle merci.

L’area è inoltre dotata di:

- linea per il trasporto di merci e passeggeri (F.S. tratta Cannello-Salerno) che collega la stazione di Cannello con la stazione Nola-CIS-Interporto, attualmente utilizzata per il trasporto delle merci e che è dotata di fermata anche nel comune di Palma Campania;
- linea metropolitana per il trasporto passeggeri (Circumvesuviana EAV tratta Napoli Baiano), che attraversa i comuni di Marigliano, San Vitaliano, Scisciano, Saviano, Nola, Cimitile, Camposano, Cicciano, Roccarainola, Tufino (privo di specifica fermata), per un totale di 10 stazioni;
- Linea Cannello-Torre Annunziata, con la stazione di Marigliano (ramo secco delle FF.SS).

3.5 SISTEMA COMPRENSORIALE DI RIFERIMENTO

L'impianto di depurazione denominato "Area Nolana" è ubicato nel comune di Marigliano in località Bosco Estirpato. Detto impianto è a servizio di una rete di collettori afferenti che ha uno sviluppo complessivo di oltre 70 km.

Il quadro generale prevede l'impianto centralizzato a servizio di 34 comuni distribuiti fra le provincie di Napoli ed Avellino, ed in più la ripresa dei reflui provenienti dal C.I.S. centro commerciale di Nola, dell'A.S.I. di Napoli e dell'Interporto Campano.

L'impianto è stato realizzato per conto della Cassa per il Mezzogiorno dal Consorzio Ecosic e poi trasferito alla Regione Campania nel 1988. La gestione dell'impianto e della rete dei collettori, a seguito del trasferimento al gestore definitivo individuato dalla L.R. n. 15/2015, è affidata dal 6 marzo 2019 alla Società GO.RI.

I lavori di realizzazione dell'impianto per quanto riguarda il 1 ° lotto furono ultimati e messi in esercizio nel settembre 1984. Le opere relative al secondo lotto furono ultimate e messe in esercizio nel settembre 1986. L'impianto successivamente è stato oggetto di interventi di upgrade che consentono di garantire il rispetto dei limiti imposti allo scarico dalle tab. 1 e 3 dell'allegato 5 del D. Lgs. 152/06.

La gestione dell'impianto è stata consegnata nel marzo 2019 alla GORI S.p.A.

L'impianto di depurazione denominato "Area Nolana", nell'attuale configurazione, è un impianto di trattamento biologico dimensionato sui seguenti parametri:

- Abitanti equivalenti: 461.225
- Portata media di tempo asciutto: 3.565 mc/h
- Portata massima di tempo asciutto (portata di punta nera): 5.843 mc/h
- Portata massima di pioggia: 14.891 mc/h

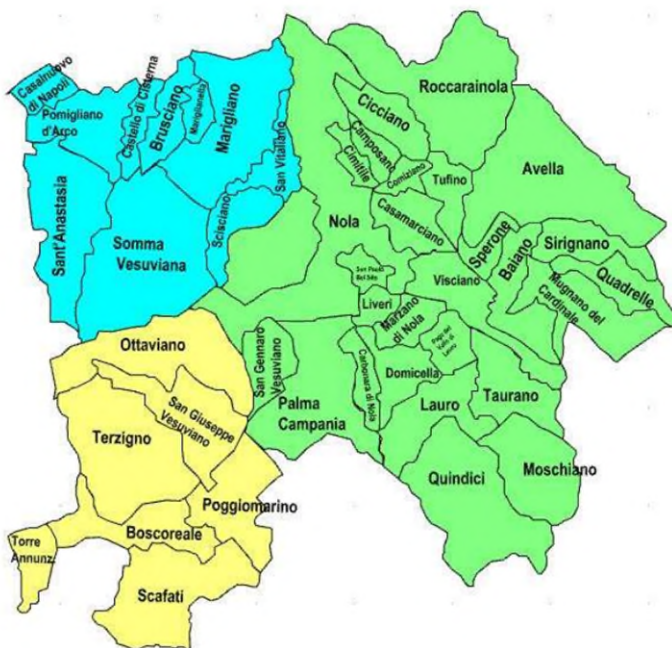
L'impianto è stato adeguato alla normativa vigente con l'aggiunta del settore di trattamento della frazione azoto e fosforo.

I reflui vengono recapitati all'impianto di depurazione mediante l'asta principale denominata "Collettore D" che origina in prossimità del confine tra il comune di San Gennaro Vesuviano e Palma Campania.

Procedendo da valle verso monte, al "Collettore D" si allacciano in sinistra idraulica: il "Collettore Marigliano"; Il "collettore Frascati" e il "Collettore C", che raccolgono i liquami dei comuni afferenti ad ovest di Nola; dalla destra idraulica provengono il "Collettore B" e il "Collettore A" che raccolgono, unitamente al "Collettore D", sia i reflui dei comuni fuori ATO3 sia quelli dei comuni ad est e a sud di Nola. Tributari del "Collettore B" sono il "collettore Cicciano" e quello denominato "Collettore Roccarainola"; tributari del "Collettore A" sono il "Collettore San Paolo Bel Sito" e quello noto come "Collettore di Visciano". Per tutti i collettori il deflusso dei reflui avviene interamente a gravità, fatta eccezione per il "Collettore Marigliano" lungo il quale sono presenti cinque impianti di rilancio. Un ulteriore impianto di sollevamento è presente sul collettore dedicato all'Agglomerato ASI di Nola.

I comuni dell'ATO3 tributari dell'impianto Area Nolana sono: Brusciano, Camposano, Carbonara di Nola, Casamarciano, Castello Cisterna, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Liveri, Mariglianella, Marigliano, Nola, Palma Campania, Roccarainola, San Gennaro Vesuviano, San Paolo Belsito, San Vitaliano, Saviano, Scisciano, Tufino, Visciano. Secondo la planimetria schematica (area verde) e la Tabella di seguito riportata.

Lauro	Tufino
Liveri	S. Vitaliano
Marzano di Nola	Carbonara Di Nola
Moschiano	Domicella
Pago del Vallo	Nola
Quindici	Palma Campania
Taurano	San Gennaro Vesuviano
Visciano	San Paolo Bel Sito
Avella	Saviano
Baiano	Scisciano
Camposano	Brusciano
Cicciano	Castel Cisterna
Cimitile	Mariglianella
Comiziano	Marigliano
Mugnano del Cardinale	Casamarciano
Quadrelle	Agglomerato Industriale Nola-
Roccarainola	Marigliano Interporto-C.I.S. Nola
Sirignano	
Soerone	



4. VINCOLI COMUNALI E SOVRACOMUNALI

4.1 PANORAMICA

Il territorio in esame denominato “Area Nolana” e rientrante nell’Ambito Distrettuale “Sarnese-Vesuviano” è interessato prevalentemente dai vincoli di seguito riportati:

- territori interessati dal vincolo paesaggistico;
- vincolo storico-culturale e archeologico.
- territori interessati da aree a rischio idrogeologico;

Per quello che riguarda altre tipologie di vincoli di seguito riportati, questi risultano interessare in misura molto limitata il territorio in esame, e trattasi di:

- territori interessati da Aree Naturali protette;
- territori interessati da Rete Natura 2000 (ex SIC, ZSC, ZPS);
- territori interessati dal vincolo idrogeologico.

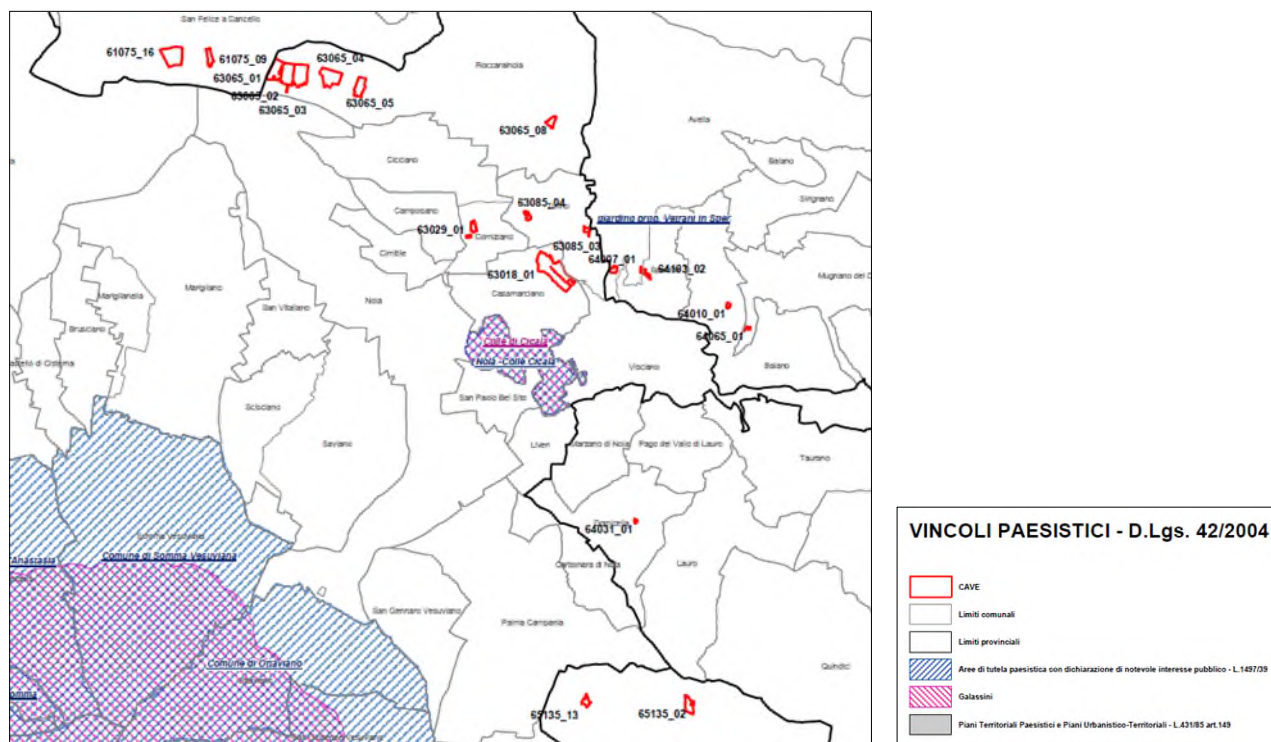
4.2 TERRITORI INTERESSATI DAL VINCOLO PAESAGGISTICO

Il vincolo paesaggistico è disciplinato dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche, meglio noto come Codice dei beni Culturali e del Paesaggio. Le disposizioni che all’interno del Codice regolamentano il vincolo paesaggistico sono nello specifico l’articolo 134, l’articolo 136 e l’articolo 142.

Secondo la strumentazione legislativa vigente sono beni paesaggistici gli immobili e le aree indicati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (articolo 134) costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio, e ogni altro bene individuato dalla legge, vale a dire:

- gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico (articolo 136) individuati con Decreti Ministeriali ai sensi dell’art. articolo 157;
- le aree tutelate per legge (articolo 142);
- gli immobili e le aree tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici.

Di seguito si riporta una mappa dei comuni interessati dal vincolo paesistico per quello che riguarda l’area in esame.



Dallo stralcio di mappa sopra riportato si evince che sul territorio in esame insiste prevalentemente il vincolo paesaggistico istituito ai sensi dell'art. 142 del d. lgs 42/2004:

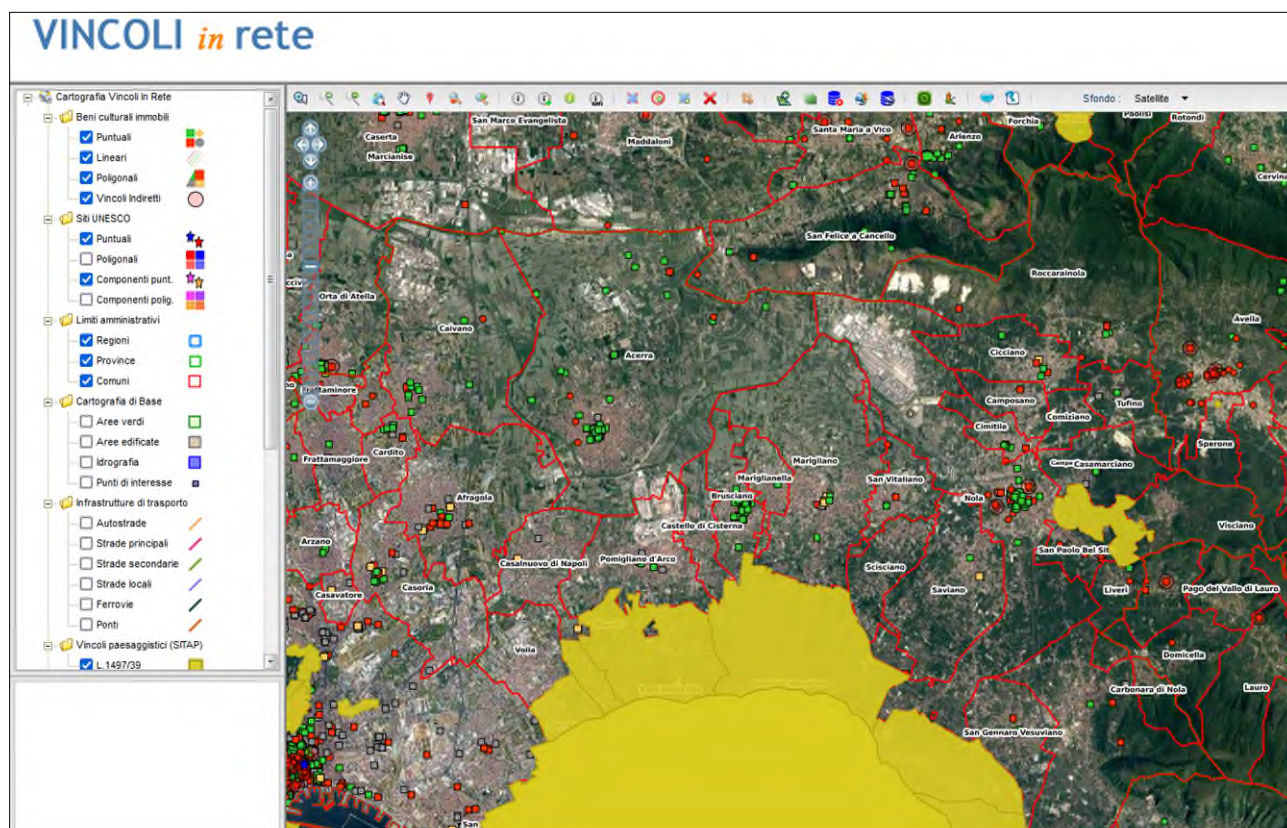
- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*
- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
- le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*
- i ghiacciai e i circhi glaciali;*
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;*
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018);*
- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;*
- le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;*
- i vulcani;*
- le zone di interesse archeologico.*

A ben vedere, infatti, sono pochissimi i casi di territori nei quali il vincolo paesaggistico è istituito con decreto. L'unica eccezione è costituita dal Colle di Cicala nel Comune di Nola. Si tratta di una vasta zona del comune di Nola dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, con Decreto Ministeriale 28 marzo 1985, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 26/04/1985.

4.3 TERRITORI INTERESSATI DAL VINCOLO STORICO-CULTURALE E ARCHEOLOGICO

L'agro nolano possiede un patrimonio culturale di grande rilievo comprensivo di importanti rilevamenti archeologici, valenti testimonianze architettoniche ed urbanistiche ed ampie aree naturalistiche.

Il territorio è ampiamente interessato da zone archeologiche vincolate nonché da molteplici zone di interesse archeologico, che talvolta possono riguardare interi territori comunali, come ad esempio è il caso del comune di Nola.



L'area, nella sua globalità, è stata abitata sin dalla Preistoria.

Basti pensare al villaggio preistorico di Nola. Si tratta di un villaggio dell'età del bronzo distrutto da un'antichissima eruzione del Vesuvio. Tale villaggio (la cosiddetta Pompei della Preistoria), è stato ritrovato, in località Croce del Papa, al confine tra i comuni di Nola e Saviano, sepolto dall'eruzione del Vesuvio detta delle Pomice di Avellino (1860-1680 a.C.). L'elemento che rende unico tale ritrovamento è dovuto al fatto che le capanne, grazie alla sepoltura dovuta all'eruzione vulcanica, si sono conservate attraverso il loro calco nel

fango e nella cenere che le ha inglobate, sigillando anche tutte le suppellettili che si trovavano all'interno delle stesse. Il Villaggio rappresenta quindi una testimonianza unica poiché per la prima volta è stato possibile conoscere le forme architettoniche ed organizzative risalenti a quell'epoca.

Più in generale, questa porzione della Piana Campana, compresa tra le pendici del versante orientale del Vesuvio e il Piano di Palma è da sempre stata incentrata sull'abitato dell'antica Nola, che, dopo Capua, è stata la città più importante e più ricca della Campania interna. Il primo agglomerato urbano nacque nel VII-VI sec. a.C. sotto l'influsso di popolazioni etrusche. Nel giro di pochi decenni i Sanniti Campani scalarono dal potere le classi dirigenti etrusche estendendo il loro controllo su tutto il territorio ed è probabile che proprio allora la città, ricevette il nome di "Novla", ovvero "città nuova", da cui Nola.

Già nel IV sec. a.C. Roma si inserì in tale realtà, attratta dalle risorse agricole e commerciali della Campania. e da allora Nola restò sempre nell'orbita di Roma. Dopo la distruzione di Pompei in seguito all'eruzione vesuviana del 79 d.C. Nola si annetté anche l'area pompeiana giungendo quindi a controllare un ampio territorio tra il Vesuvio, il Sarno e il mare. Questo territorio è oggi frazionato in più comuni e ambiti territoriali in cui una intensa espansione urbanistica nasconde in buona parte la campagna che è stata la base della ricchezza dell'antica Nola.

Il nolano con le sue numerose evidenze archeologiche ci trasmette l'immagine di un territorio ampiamente occupato in epoca romana e caratterizzato da una forte vocazione agricola. In quest'area l'uomo attraverso un sapiente lavoro di drenaggio delle acque superficiali, attuata grazie alla costruzione di una rete di canali e la piantumazione di alberi che favorivano la stabilità del suolo, era riuscito a mettere a coltura ampi tratti della piana con una prevalenza della coltura della vite, di alberi da frutto ed orti.

Questa situazione fu messa profondamente in crisi dall'eruzione vesuviana del 79 d.C. che colpì in modo più drammatico tutto il settore a Sud del Vesuvio ma in realtà provocò il crollo del sistema economico a scala regionale.

Dopo alcuni secoli di graduale ripresa questo territorio fu di nuovo colpito, nel 474 d.C., da una violenta eruzione vesuviana, detta di Pollena, che seppellì sotto un compatto strato di cineriti gli insediamenti ed i campi arati di quest'area. Questo stravolgimento, anche dal punto di vista morfologico, fece saltare completamente la rete di drenaggio superficiale delle acque favorendo fenomeni di ristagno ed il conseguente diffondersi di paludi ed acquitrini che innescarono una profonda crisi sociale ed economica.

Fin dall'epoca romana essa era parte dell'Ager Nolanus, di cui costituiva la periferia Sud-orientale, confinante a Sud con l'Ager Pompeianus, nell'assetto riconoscibile almeno fino all'eruzione del 79 d.C., e in direzione Sud-Est con l'Agro Nocerino.

Tuttavia, nel territorio in esame si possono reperire anche esempi di arte osca, etrusca, greca, romana, longobarda, bizantina, normanna e così via, fino all'era moderna.

Tra le principali attrazioni dell'area oltre al già citato sito preistorico di Nola, si segnalano le Basiliche paleocristiane di Cimitile ed il sito archeologico di San Paolo Bel Sito, oltre ai numerosi palazzi ed edifici di culto distribuiti su tutto il territorio.

Sul territorio nolano è presente, inoltre, il Castello di Cicala, considerato uno dei manieri più antichi della Campania; le strutture attuali sono riferibili ad un periodo ricompreso fra XI-XVI secolo: i manufatti, che originariamente ospitavano un corpo centrale e le pertinenze, versano in precarie condizioni; agibili e visitabili sono attualmente la chiesa, annessa al palazzo storico, e le scuderie.

4.4 TERRITORI INTERESSATI DA AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il termine dissesto idrogeologico definisce i fenomeni causati dalle acque, siano esse superficiali (in forma liquida o solida) o sotterranee. Le manifestazioni più tipiche di fenomeni idrogeologici sono costituite dalle frane e dalle alluvioni, seguite dalle erosioni costiere, dalle subsidenze (ovvero da lenti abbassamenti del suolo o rapidi sprofondamenti) e valanghe.

La Regione Campania, nonché naturalmente il territorio in esame, è generalmente suscettibile al dissesto idrogeologico ed in particolare è soggetto a dissesti dipendenti da frane, sprofondamenti per la presenza di cavità sotterranee, per fenomeni alluvionali, per l'erosione dei versanti e delle aree costiere.

Negli anni addietro si è dato avvio a un'analisi conoscitiva delle condizioni di rischio, individuando e perimetrando le aree con diverso livello di attenzione per il "Rischio idrogeologico": R4 (molto elevato), R3 (elevato), R2 (medio), R1 (moderato). In tal modo, le competenti Autorità di Bacino, che erano gli enti deputati alla prevenzione del rischio idrogeologico, hanno elaborato i "Piani Stralcio per l'assetto idraulico ed idrogeologico" (PAI).

Successivamente, nelle more del riordino normativo del settore della difesa del suolo e della conseguente riorganizzazione, con D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino di cui alla ex L.183/89 e istituite, in ciascun distretto idrografico, le Autorità di Bacino Distrettuali. Ai sensi del suddetto D.lgs. il territorio nazionale è stato ripartito in 7 distretti idrografici, tra i quali quello dell'Appennino Meridionale, comprendente i bacini idrografici nazionali Liri-Garigliano e Volturno, i bacini interregionali Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno ed i bacini regionali della Campania, della Puglia, della Basilicata, della Calabria, del Molise.

Le Autorità di Bacino Distrettuali, dalla data di entrata in vigore del D.M. n. 294/2016, a seguito della soppressione delle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, esercitano le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche previsti in capo alle stesse dalla normativa vigente nonché ogni altra funzione attribuita dalla legge o dai regolamenti.

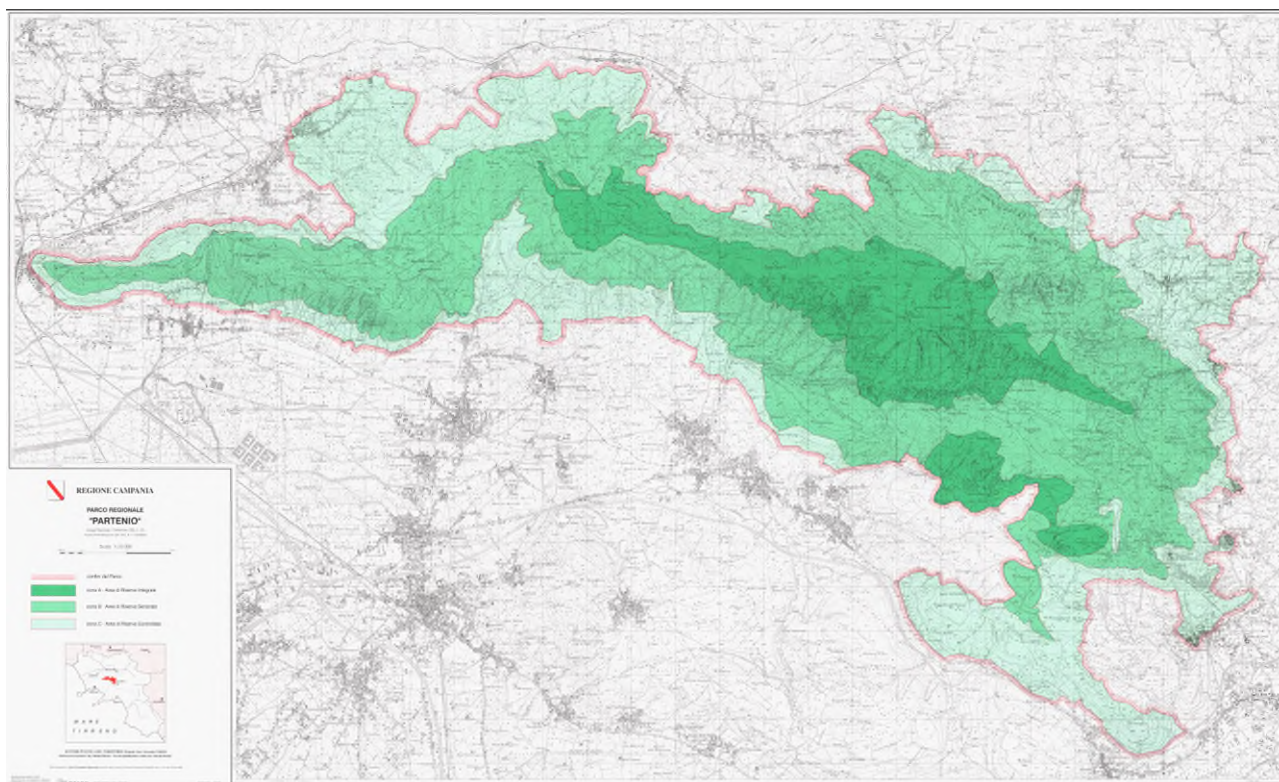
L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, in base alle norme vigenti, ha fatto proprie le attività di pianificazione e programmazione a scala di Bacino e di Distretto idrografico relative alla difesa, tutela, uso e gestione sostenibile delle risorse suolo e acqua, alla salvaguardia degli aspetti ambientali svolte dalle ex Autorità di Bacino Nazionali, Regionali, Interregionali.

Il "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) AdB Campania Centrale è stato adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 23/02/2015 (B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015).

Esso costituisce stralcio funzionale del piano di bacino ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'Autorità di bacino Regionale della Campania Centrale.

4.4 TERRITORI INTERESSATI DA AREE NATURALI PROTETTE

L'area Nolana è lambita in piccolissima parte da aree naturali protette. Più precisamente solo lungo il confine settentrionale e orientale di essa, risulta interessata dal limite del Parco regionale del Partenio. Si tratta per di più solo delle zone ubicate a quote più elevate e che, relativamente ai comuni rientranti nella presente progettazione, interessano in misura poco rilevante il solo comune di Roccarainola.



4.5 TERRITORI INTERESSATI DA RETE NATURA 2000 (SIC, ZSC, ZPS)

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione costituita da un sistema di aree protette disciplinate da due direttive europee denominate "Habitat" (Direttiva 92/43/CEE-art.3) e "Uccelli" (Direttiva 79/403/CEE).

La Rete Natura 2000 è costituita dagli ex Siti di Interesse Comunitario (SIC), oggi denominati Zone Speciali di Conservazione (ZSC), identificati secondo quanto stabilito dalla Direttiva "Habitat", e Zone di Protezione Speciale (ZPS) identificate ai sensi della Direttiva "Uccelli".

Scopo della Rete è contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato.

Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Per i comuni dell'area nolana tale valutazione è accertata dalla Regione Campania, la quale tuttavia ha delegato alcuni comuni e/o enti preposti alla Valutazione di Incidenza.

Relativamente al territorio in esame, esso è interessato dalla presenza di Aree ex SIC (oggi ZSC) e ZPS in piccola parte.

Più precisamente il sito IT8040006 "Dorsale dei Monti del Partenio" interessa solo alcune limitate superfici peraltro poste a quote elevate, del comune di Roccarainola e il sito IT8040017 denominato "Pietra Maula (Taurano, Visciano)" interessa in misura molto limitata il solo comune di Visciano.

Pertanto, solo relativamente agli interventi previsti nel comune di Roccarainola e di Visciano, si dovrà verificare la eventuale presenza di un'area protetta. Ciò è possibile consultando gli strumenti urbanisti comunali (PRG/PUC) e/o in alternativa il portale cartografico del Ministero dell'Ambiente relativo all'intero territorio nazionale al seguente link:

<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/index.php?project=natura>

4.6 TERRITORI INTERESSATI DAL VINCOLO IDROGEOLOGICO

Il territorio in esame è scarsamente interessato dalla presenza di aree sottoposte a vincolo idrogeologico.

Il Vincolo idrogeologico sottopone a tutela le aree territoriali che per effetto di interventi quali, ad esempio, disboscamenti o movimenti di terreno possono, con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.

Esso è stato istituito ed è regolato dal Regio Decreto-legge n. 3267/1923.

Anche in questo caso, di volta in volta, in base alla tipologia di intervento a farsi, si dovrà verificare la eventuale presenza di aree sottoposte al vincolo suddetto consultando la strumentazione urbanistica comunale (PUC-PRG).

